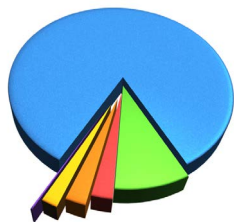
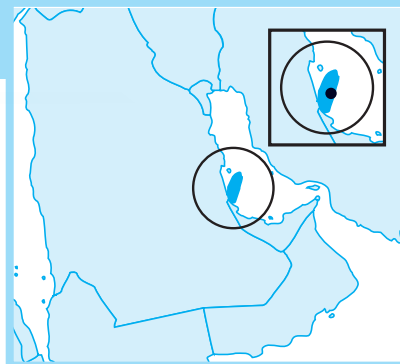


## DATI DEL PAESE



- Musulmani: 83,8%
- Cristiani: 9,2%
- Induisti: 2,5%
- Agnostici: 2,4%
- Buddisti: 1,9%
- Altri: 0,2%



**SUPERFICIE**  
11.607 km<sup>2</sup>

**POPOLAZIONE**  
2.291.000

### Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

Il Qatar è una monarchia ereditaria governata dagli emiri della dinastia al-Thani. Il Paese è molto ricco di gas naturale e petrolio ed è quindi, per reddito pro capite, uno dei più ricchi del mondo. Tutti i suoi cittadini sono musulmani, inclusa la famiglia regnante. La corrente wahhabita dell'Islam sunnita è predominante e gli sciiti costituiscono una minoranza. Di tutta la popolazione, i qatarini con piena cittadinanza sono solo il 10 per cento. Il resto è costituito da residenti, che sono perlopiù lavoratori immigrati. La maggior parte dei non-qatarini è composta da musulmani sunniti o sciiti, ma vi sono anche indu, cristiani e buddisti.

La Chiesa cattolica locale stima che il numero dei propri fedeli ammonti a 300.000. Altre denominazioni cristiane come gli anglicani e gli ortodossi rappresentano meno del cinque per cento dei non cittadini.

Le otto denominazioni cristiane registrate sono autorizzate a tenere funzioni di gruppo in un'area fornita dal governo, alla periferia di Doha, su un appezzamento di terra donato dall'Emiro. Prima che venisse messa a disposizione questa zona, i cattolici erano soliti pregare in "cappelle" improvvisate, solitamente abitazioni private e, in un caso, una scuola. In seguito alla rivoluzione iraniana, la pratica delle religioni non islamiche è stata proibita in Qatar. Poi nel 1995, fu concessa la libertà di culto. Tale libertà è tuttavia limitata alle sole fedi abramitiche, ovvero Ebraismo, Cristianesimo e Islam. Le fedi non abramitiche non possono registrarsi per istituire luoghi di culto, ma lo Stato tollera i loro seguaci che pregano nelle case private.

Gli islamici che si convertono ad altra religione sono consapevoli di correre gravi rischi e devono nascondere la loro nuova fede. L'organizzazione cristiana per i diritti umani *Open Doors* afferma: «Se la loro fede viene scoperta [gli apostati] rischiano di essere ostracizzati dalle loro famiglie e comunità, e di subire violenze fisiche o persino essere uccisi»<sup>1</sup>. La maggior parte dei musulmani del Qatar che si convertono al Cristianesimo lo fa all'estero e non ritorna mai per motivi di sicurezza.

<sup>1</sup> "Qatar", *Open Doors*, <https://www.opendoorsuk.org/persecution/countries/qatar/>

Secondo l'articolo 1 della Costituzione, «l'Islam è la religione [del Qatar], e la legge islamica è la principale fonte della sua legislazione». L'articolo 35 afferma che «le persone sono uguali davanti alla legge. Non vi sarà discriminazione contro di loro a causa del sesso, della razza, della lingua o della religione». L'articolo 50 recita come segue: «La libertà di culto è garantita a tutti, secondo la legge e nel rispetto dell'ordine pubblico e della morale».

La “legge n. 11 del Qatar” del 2004 ha incorporato le tradizionali punizioni della legge islamica per vari reati, tra cui l'apostasia. L'articolo 1 della norma afferma che: «le disposizioni della legge islamica per i seguenti reati sono applicate se il convenuto o la vittima è di fede islamica: 1. I reati *hudud* relativi a furti, brigantaggio, adulterio, diffamazione, consumo di alcool e apostasia. 2. I reati di vendetta (*qisas*) e del prezzo del sangue (*diyah*)». Sebbene l'apostasia sia uno dei reati puniti con la pena di morte, dalla sua indipendenza nel 1971 il Qatar non ha giustiziato nessuno per questo reato. Nel Paese è altresì criminalizzato il proselitismo. Secondo l'articolo 257, chiunque istituisca un'organizzazione per fare proselitismo può essere punito con una pena detentiva fino a sette anni<sup>2</sup>.

La blasfemia contro l'Islam, il Cristianesimo o l'Ebraismo è punibile con una pena massima di sette anni di prigione<sup>3</sup>.

## Episodi rilevanti

Secondo il Vicariato Apostolico dell'Arabia settentrionale della Chiesa cattolica, «l'attuale Emiro è stato elogiato per la sua tolleranza religiosa e il suo sostegno al dialogo interreligioso, nonostante non abbia mai perso di vista la legge islamica»<sup>4</sup>. In un discorso tenuto alla presenza del Relatore speciale per la libertà religiosa e di credo a Ginevra nel marzo 2015, durante la 28ª sessione del dialogo sui diritti umani, Sheikh Khalid bin Jassim al-Thani, direttore del dipartimento per i diritti umani del Ministero degli Esteri del Qatar, ha dichiarato: «Lo Stato del Qatar ha confermato la garanzia di libertà religiosa e di credo offerta ai non musulmani istituendo edifici per il culto come il complesso religioso ampiamente conosciuto come “Città della Chiesa”. [Il Regno] ha inoltre rafforzato la protezione costituzionale della libertà religiosa o di credo attraverso l'adozione di diverse legislazioni ad essa correlate e la creazione di molte istituzioni a livello governativo e non governativo, tra cui il Centro internazionale di dialogo interreligioso di Doha, istituito nel 2008, con lo scopo di promuovere e diffondere la cultura del dialogo, l'accettazione degli altri e la coesistenza pacifica tra le diverse religioni». Al-Thani ha ag-

<sup>2</sup> “Qatar”, *Biblioteca del Congresso, leggi che criminalizzano l'apostasia*, <http://www.loc.gov/law/help/apostasy/#qatar>

<sup>3</sup> “Religious law, prison for “blasphemy”, severe sexual inequality: Qatar’s human rights review”, *IHEU – Unione etica umanista internazionale*, 22 settembre 2014, <http://iheu.org/religious-law-prison-for-blasphemy-severe-sexual-inequality-qatars-human-rights-review/>

<sup>4</sup> “The Catholic Church in Qatar”, *Vicariato apostolico dell'Arabia settentrionale (AVONA)*, [http://www.avona.org/qatar/qatar\\_about.htm](http://www.avona.org/qatar/qatar_about.htm) - .WqatnZPwb-a

giunto che lo Stato del Qatar ha continuato a ospitare conferenze e forum internazionali su temi legati ai diritti umani e alla promozione di una cultura di pace, compresa una conferenza annuale sul dialogo interreligioso<sup>5</sup>.

A seguito di direttive governative, nel luglio 2015 le chiese del Complesso religioso di Mesaimeer hanno adottato ulteriori misure di sicurezza chiudendo il parcheggio con una recinzione, introducendo metal detector e aumentando il numero delle guardie di sicurezza<sup>6</sup>. Nel dicembre 2016 migliaia di persone hanno preso parte alle celebrazioni del Natale nelle chiese del complesso<sup>7</sup>.

In passato, le moschee del Qatar sono state usate come cassa di risonanza da imam fanatici. Un noto episodio ha avuto luogo nel marzo 2015, quando il religioso saudita Sa'ad Ateeq al Ateeq ha predicato nella grande moschea di Doha pregando chiedendo la distruzione di alcuni gruppi non musulmani: «Allah, rafforza l'Islam e i musulmani e distruggi i tuoi nemici, i nemici della religione. Allah, distruggi gli ebrei e chiunque li abbia fatti ebrei, e distruggi i cristiani, gli alauti e gli sciiti»<sup>8</sup>. Da allora non vi è più stata un'analogia incitazione all'odio.

Secondo l'agenzia di stampa Qatar, che ha citato le cifre pubblicate dal *Qatar Guest Center* e dalla *Sheikh Eid Charity Association*, circa 615 immigrati in Qatar sono diventati musulmani durante il mese del Ramadan del 2017. Il Qatar annuncia regolarmente le conversioni all'Islam, che possono essere anche diverse migliaia ogni anno. Le conversioni sono incoraggiate da un facile accesso alle informazioni sulla religione di Stato, ma alcuni gruppi ritengono che potrebbero anche essere motivate da benefici sociali ed economici<sup>9</sup>.

Nel giugno 2016, il ministro degli Esteri del Qatar, Sheikh Mohamed bin Abdulrahman al-Thani, ha ribadito il rifiuto da parte del governo qatarino dell'estremismo e il sostegno delle autorità agli sforzi profusi dalla comunità internazionale per combatterlo. Parlando a una conferenza sui bambini vittime del fondamentalismo, tenutasi presso il quartier generale delle Nazioni Unite a New York, al-Thani ha affermato che l'estremismo non è radicato nella religione ma in fattori sociali, economici e politici. Secondo il *Gulf Times*, Sheikh Mohamed «ha sottolineato il ruolo dei leader religiosi che hanno predicato la tolleranza e i valori umanitari, nonché il ruolo delle organizzazioni della società civile

<sup>5</sup> "Qatar Committed to Ensuring Freedom of Religion or Belief of Non-Muslims", *Ministero degli Affari Esteri*, 10 marzo 2015, <https://mofa.gov.qa/en/all-mofa-news/details/2015/03/10/qatar-committed-to-ensuring-freedom-of-religion-or-belief-of-non-muslims>

<sup>6</sup> C. D'Mello, "Security tightened at Qatar churches after government directive", *Doha News*, 12 luglio 2015, <https://dohanews.co/qatar-churches-close-car-parks-to-congregants-over-security-concerns/>

<sup>7</sup> S. Khatri, "Qatar's faithful head to church for Christmas services", *Medium – Doha News*, 24 dicembre 2016, <https://medium.com/dohanews/qatars-faithful-head-to-church-for-christmas-services-fef81c9cc45a>

<sup>8</sup> O. Adaki e D. A. Weinberg, "Preaching Hate and Sectarianism in the Gulf", *Foreign Policy*, 5 maggio 2015, <http://foreignpolicy.com/2015/05/05/preaching-hate-and-sectarianism-in-the-gulf-saudi-arabia-qatar-uae-saad-bin-ateeq-al-ateeq/>; O. Adaki and D. A. Weinberg, "Recent Qatari incitement and Troubling Extremist Ties", *Foundation for Defense of Democracies*, <http://www.defenddemocracy.org/dw-tv-subtitles/>

<sup>9</sup> S. Khatri, "More than 600 people convert to Islam in Qatar during Ramadan", *Doha News*, 24 luglio 2015, <https://dohanews.co/more-than-600-people-convert-to-islam-in-qatar-during-ramadan/>

e degli intellettuali nel diffondere uno spirito di perdono e di tolleranza e nel cercare compromessi piuttosto che imporre le proprie opinioni agli altri»<sup>10</sup>.

Nell'ottobre 2017 si è tenuta una conferenza di due giorni presso l'Istituto di studi superiori di Doha<sup>11</sup>. Professori universitari, politologi, ricercatori e scrittori che hanno preso parte all'incontro hanno discusso sulle violenze che spingono i cristiani ad abbandonare la regione, concentrandosi soprattutto di Egitto e Iraq. I partecipanti hanno convenuto che la democrazia e lo stato di diritto potrebbero essere utilizzati per ridefinire il ruolo della religione nella regione. Si è inoltre concluso che la mancanza di diritti civili nel mondo arabo non ha soltanto un impatto sulle minoranze religiose, ma anche sulla maggioranza musulmana. Inoltre, è stato chiaramente affermato che, piuttosto che sottolineare le differenze religiose, dovrebbero essere promossi i valori condivisi. «Non si può semplicemente separare i cristiani dal resto della regione araba», ha detto Azmi Bishara, in seguito aggiungendo che «pari diritti di cittadinanza e democrazia» sono l'unica soluzione reale.

Nel febbraio 2018, la tredicesima Conferenza di Doha sul dialogo interreligioso a tema "Religioni e diritti umani"<sup>12</sup> ha visto la partecipazione di leader musulmani, cristiani ed ebrei, assieme ad accademici e specialisti nelle relazioni interreligiose. Gli oratori hanno chiesto «il rafforzamento delle leggi internazionali intese a proteggere i diritti umani e a impedire le violazioni, sia che i perpetratori siano Stati, individui o gruppi». Inoltre, Ibrahim bin Saleh Al Nuaimi, Presidente del Centro internazionale di dialogo interreligioso di Doha, ha sottolineato la necessità di trovare «meccanismi internazionali efficaci per garantire la libertà di credo e la pratica dei riti religiosi, e di rispettare le sacralità religiose, i costumi e le tradizioni di tutti i popoli»<sup>13</sup>.

### Prospettive per la libertà religiosa

Il Qatar rimane un Paese musulmano altamente conservatore con restrizioni della libertà religiosa sia a livello statale che sociale. Vi sono anche molti musulmani radicalizzati. Ciononostante, i membri dei gruppi religiosi registrati possono praticare la propria religione senza interferenze. La costruzione approvata di una chiesa evangelica è un ulteriore segno positivo. Il culto da parte dei membri di gruppi non registrati è tollerato.

Il Qatar è stato accusato di collusione con l'Iran e di aver finanziato i Fratelli Musulmani e altri gruppi terroristici.

<sup>10</sup> "Qatar reiterates rejection of violent extremism", *Gulf Times*, 5 giugno 2016, <http://www.gulf-times.com/story/496907/Qatar-reiterates-rejection-of-violent-extremism>

<sup>11</sup> "Conference in Doha addresses the persecution of Christians, promotes shared values", *Asia News*, 23 ottobre 2017, <http://www.asianews.it/news-en/Conference-in-Doha-addresses-the-persecution-of-Christians,-promotes-shared-values-42128.html>

<sup>12</sup> "Centro internazionale di dialogo interreligioso di Doha", 20-21 febbraio 2018, [http://www.dicid.org/english/doha\\_interfaith\\_conference13.php](http://www.dicid.org/english/doha_interfaith_conference13.php)

<sup>13</sup> "DICID calls for implementation of religious values", *Peninsula*, 22 febbraio 2018, [http://www.dicid.org/english/docs/Media/Final\\_Peninsula\\_13\\_en.pdf](http://www.dicid.org/english/docs/Media/Final_Peninsula_13_en.pdf)